

INFORMAZIONE
ORGANISTICA

Nuova Serie

Anno XXX - n. 1



43

Giugno 2018



Romantic Music

for Oboe, Bassoon and Organ

Théodore Lalliet (1837-1892)
Terzetto, Op.22

- | | |
|--------------------------------------|------|
| 1. Introduzione (<i>moderato</i>) | 6'21 |
| 2. Andante maestoso | 5'12 |
| 3. Rondò (<i>allegro moderato</i>) | 5'19 |

Heinrich Molbe (1835-1915)
Amourette faunienne Op.73

- | | |
|-------------------------|------|
| 4. Allegretto sostenuto | 7'33 |
|-------------------------|------|

Giuseppe Verdi (1813-1901)

- | | |
|-----------------------------------|-------|
| 5. Capriccio per fagotto e organo | 10'50 |
|-----------------------------------|-------|

Carl Friedemann (1862-1952)

- | | |
|--|------|
| 6. Ehestandsgeplauder,
Musikalischer Scherz Op.54 | 5'34 |
|--|------|

Stanislas Verroust (1814-1863)

- | | |
|--|------|
| 7. Fantaisie et Variations Op.54
sur les plus jolis motifs de
Il Corsaro, G. Verdi | 9'18 |
|--|------|

Eugène Jancourt (1815-1901)

- | | |
|---|-------|
| 8. Concertino Op.40 (from E. Meiffescl)
<i>allegretto ma-zurka, moderato</i> | 13'08 |
|---|-------|

Trio Andrea Palladio

Michele Antonello oboe · Steno Boesso bassoon · Enrico Zanovello organ
Organ: Giovanni Battista De Lorenzi, 1878, Op.172 at the Duomo of Malo, Venezia

Total time: 63'20
Recording: 3-4 August 2017, Duomo of Malo, Venezia, Italy
© & © 2018 Brilliant Classics
DDD STEMRA (GEMA)
Manufactured and printed in the EU



www.brilliantclassics.com

BRILLIANT
CLASSICS
95788

ROMANTIC MUSIC FOR OBOE, BASSOON AND ORGAN, Trio Andrea Palladio, Michele Antonello oboe, Steno Boesso fagotto, Enrico Zanovello organo. Registrazione 3-4 agosto 2017, Duomo di Malo (Vicenza), organo di Giovanni Battista De Lorenzi 1878 op. 172. CD Brilliant Classic 95788.

L'interesse di questo CD risiede tanto nel repertorio proposto, di raro ascolto ma di indubbia *allure*, quanto nella particolarità dell'organo utilizzato, il Giovanni Battista De Lorenzi op. 172 del Duomo di Malo (1878), dotato di due tastiere, di cui la prima fonocromica. Si tratta dell'Organo Eco posto in cassa espressiva e dotato di una tastiera sensibile alla variazione del tocco finalizzata all'ottenimento di diversi piani dinamici. Com'è noto, infatti, ogni tasto dell'organo fonocromico comanda due ventilabri corrispondenti a distinti scomparti del somiere su cui stanno due canne accordate all'unisono: premendo il tasto fino a metà della corsa entra in funzione solo il primo ventilabro corrispondente alla prima canna, premendolo invece fino in fondo, si aprono i due ventilabri e suonano entrambe le canne. Inoltre nell'organo di Malo premendo ulteriormente il tasto si abbassa l'intera tastiera e si aprono le gelosie della cassa espressiva, ottenendo un terzo livello dinamico. Indubbiamente la ricca tavolozza cromatica e le possibilità espressive dell'organo vicentino conferiscono al repertorio qui registrato (laddove in alcuni casi sarebbe richiesto un pianoforte) un colore particolare che in un'esecuzione pianistica risulterebbe forse meno variopinto. Il *Terzetto* op. 22 di Théodore Lalliet (1837 - 1892), oboista dell'Opéra parigina, originariamente concepito per pianoforte, oboe e fagotto, è un brano di squisita fattura, teatrale quanto basta, che si colora di afflatti melodrammatici nell'Introduzione, di una distesa cantabilità nell'Andante maestoso, di una leggiadria spiritosa nel Rondò conclusivo. Segue il languido *Amourette faunienne* op. 73 di Heinrich Molbe (pseudonimo di Heinrich Freiherr von Bach, 1835 - 1915), autore di numerosi duetti strumentali con pianoforte, fra cui questa «Infatuazione faunesca». È un omaggio musicale a un sensuale mito greco che nel tardo Ottocento ebbe un acceso revival grazie alla fortuna del poema di Stéphane Mallarmé *L'après-midi d'un faune*, musicalmente interpretato al meglio dallo stupendo *Prélude* sinfonico di Debussy, di qualche anno antecedente il pezzo di Molbe. Altro clima si respira nel *Capriccio* per fagotto e organo (originariamente per fagotto e orchestra) di Giuseppe Verdi, brano riscoperto in tempi recenti nell'Archivio Diocesano di Fidenza, e attribuito al maestro busetano da Pierluigi Petrobelli. Si tratta di un lavoro giovanile strutturato in forma di Tema e Variazioni, in gran parte tese a mettere in luce il virtuosismo del fagottista, secondo un cliché frequentemente impiegato nell'Ottocento strumentale. Con l'*Ehstandsgelauder, Musikalischer Scherz* op. 54 di Carl Frie-

demann (1862 - 1952) entriamo in un giocoso clima da belle époque. Queste «Chiacchiere da matrimonio» (originariamente concepite per oboe, fagotto e pianoforte) rappresentano un pezzo d'occasione tipico della disimpegnata produzione musicale del tempo. Più strutturata è la *Fantaisie et Variations sur le plus jolis motifs de Il Corsaro* op. 54 di Stanislas Verroust (1814 - 1863), omaggio a un'opera oggi poco eseguita del nostro Giuseppe Verdi. Il brano (originariamente concepito per oboe e pianoforte) appartiene a quel rigoglioso filone di fantasie su temi famosi d'opera che hanno contribuito non poco alla diffusione del linguaggio operistico italiano per ogni dove. In chiusura del CD ascoltiamo, il *Concertino* op. 40 di Eugène Jancourt (1815 - 1901), virtuoso e didatta del fagotto fra i più apprezzati, molto attivo in Francia, Belgio e in Italia. Nel titolo del suo *Concertino* (originariamente scritto per oboe, fagotto e pianoforte) Jancourt attribuisce l'invenzione del materiale tematico al collega tedesco Albert Methfessel. Si tratta di un brano indubbiamente ben confezionato che tocca le tipiche corde del disincantato stile salottiero nei tempi Allegro moderato, Andante con moto, Mazurka e Moderato.

Complimenti, dunque, agli interpreti tanto per l'impeccabile interpretazione quanto per aver saputo mettere insieme una sequela di brani interessanti accomunati dall'adesione a una *koinè* romantica internazionale che travalica i confini del sacro e del profano, della musica operistica e di quella cameristica, perfino dei singoli strumenti e degli ensembles in uso all'epoca. Indubbiamente l'impiego dell'organo fonocromico (in sostituzione del pianoforte o dell'orchestra) ha conferito la giusta duttilità timbrica e dinamica, oltre che romantica, ai brani - in particolare all'*Amourette faunienne* di Molbe e al *Concertino* di Jancourt - che altrimenti su un organo tradizionale sarebbero risultati più incolori. Ottima è la presa di suono.

Gabriele Giacomelli